

Sala: Milano capitale del lavoro grazie a innovazione e turismo

Mister Expo: il sindaco? Un facilitatore anti burocrazia

Il candidato del centrosinistra per Palazzo Marino punta sulle rigenerazioni urbane: «Le vogliamo fare al più presto perché servono. Non ho paura a dire che chiederei, in capo alla giunta, dei "poteri speciali" su questi temi»

DAVIDE RE

Si dice «amareggiato e deluso» per gli attacchi personali che gli sono piovuti addosso in questi mesi. Attacchi «strumentali», prontamente respinti (come quelli riguardanti la ristrutturazione di una sua casa in Liguria) attraverso l'arma della «chiarezza». Un fuoco di sbarramento «inaspettato», che tuttavia non gli ha fatto perdere entusiasmo e convinzione per aver deciso di correre per la carica di sindaco alle prossime Comunali. Riconosce la ricchezza delle varie sensibilità che animano il centrosinistra milanese e ora, che la coalizione sta facendo sintesi politica sui contenuti e che le cose vanno meglio, si dice felice e «favorevolmente impressionato» per la passione e la partecipazione (da ieri è iniziato un tour per i 40 quartieri della città per presentare progetti specifici per ogni zona), che i cittadini stanno offrendo alla sua campagna elettorale. Beppe Sala, per tutti mister Expo, si racconta così ad *Avvenire* spiegando quel che è la sua idea di città e che cosa pensa di fare per Milano. Innanzitutto vuole proiettarla definitivamente «grazie alla vetrina che Expo ha offerto» fra le grandi metropoli europee, come Barcellona, Berlino, Londra e Parigi. Non solo, fra le sue idee, l'ex capo di Expo sceglie l'impegno su alcuni temi ereditati da Expo, come la lotta allo spreco alimentare e l'ecosostenibilità e, pescando nel suo curriculum di top

manager, lancia un "Piano Sala per il lavoro e le start up".

Beppe Sala domani è sindaco di Milano, qual è la prima cosa che fa?

L'obiettivo è creare opportunità soprattutto sul tema molto sentito del lavoro. Per questo

credo che il Comune ha il dovere di mettere in ordine la sua macchina amministrativa. Perché obiettivamente così com'è rischia di invalidare tutta una serie di opportunità che se ben guidate e non ostacolate possono rivelarsi delle ottime occasioni di lavoro. Ci vuole una semplificazione della burocrazia. È la prima cosa da fare. Se le aziende vogliono investire a Milano, la macchina amministrativa deve rispondere in modo rapido. Bisogna favorire chi crea lavoro.

L'allarme lavoro riguarda anche e soprattutto i giovani, che spesso hanno qualifiche e professionalità importanti...

È il momento di lanciare un piano significativo sulle start up. Un piano strutturale non estemporaneo che permetta soprattutto ai giovani di evidenziare i loro talenti e le loro professionalità. Qui bisogna trovare fondi pubblici e privati, penso al mondo delle tecnologie e dell'innovazione che proprio a Milano trova il suo habitat naturale, in modo da finanziare iniziative giovanili.

In pratica, un piano Sala per il lavoro e le start up...

Spesso le start up muoiono più per crisi finanziaria che non per problemi legati al progetto industriale o alla conoscenza. Per questo servono i finanziamenti. Il Comune e il sindaco non solo devono porre le condizioni affinché le nuove aziende possano aprire evitando per esempio alcuni aspetti inutili della burocrazia ma devono mettere in contatto le nuove realtà con i finanziamenti, incrociando opportunità e progetti. Per me il ruolo del primo cittadino è anche questo, un promotore di opportunità tra chi offre finanziamenti e chi ha idee da sviluppare. Sono pronto anche per questo ruolo.

Lei è stato il capo di Expo per molti anni, ora che non lo è più come vede lo sviluppo del sito espositivo, visto che il Comune è uno dei proprietari delle aree? Quali eredità sono state lasciate a Milano?

La vera eredità, oltre ai suoi contenuti, come quello dell'alimentazione, è aver fatto capire a Milano, all'Italia e al mondo le grandi potenzialità che la nostra città ha da un punto di vista turistico. Un turismo non più legato al solo filone business ma anche a quello molto consistente dei vi-





sitatori tradizionali. Milano, per esempio, è ormai una città con gli alberghi di lusso fra i più belli d'Europa. Vuol dire che si sono fatti investimenti, anche grazie ad Expo, importanti e che si stanno rivelando vincenti. È un segno che c'è un'eredità concreta, un settore che si è potenziato. E che può migliorare ancora. Poi sicuramente è importante disegnare un futuro di città ricco di opportunità che può e deve intersecarsi con il futuro del sito espositivo. L'implementazione per esempio in quell'area di un progetto come lo Human Tecnopole, che indaga sul genoma e parla del rapporto tra salute e alimentazione, non solo da un futuro ai contenuti di Expo ma permette alla città di migliorare e crescere sulle sue risorse: la conoscenza, l'innovazione, la creatività.

...e sui temi di Expo, da un punto di vista culturale e anche civico, cosa può fare il Comune, magari con la collaborazione dei suoi cittadini?

Per esempio la lotta allo spreco alimentare. Ne ho parlato anche con il ministro alle Politiche agricole, Maurizio Martina. Per esempio si può intervenire sulle scuole. L'idea che all'interno dei programmi scolastici ci sia una maggiore attenzione al tema dell'alimentazione di cui lo spreco è un elemento importante. Obiettivamente c'è molto interesse per l'argomento ma c'è poca educazione a riguardo e qualcosa di più bisogna fare. Bisogna trovare poi trovare delle modalità per le quali oltre all'educazione teorica si possa trovare anche una ricetta pratica. I cittadini devono toccare con mano e apprendere la conoscenza che c'è dietro a tecnologie agroalimentari come le idrocolture. Infine in una città come Milano il recupero dello scarto alimentare bisogna fare di più. Ci sono tuttavia esempi virtuosi nella Grande distribuzione. Quello che potrebbe fare il Comune è allargare questa pratica a tutti. Il Comune si propone così come governance di processi virtuosi.

Altri sprechi che lei ha individuato....

C'è il tema dell'acqua per esempio. In città le perdite oggettivamente sono largamente inferiori alle altre metropoli italiane. L'acqua deve rimanere pubblica e per quanto mi riguarda rimanere gestita da **Mm** (che nei giorni scorsi ha presentato un bilancio positivo, ndr) tuttavia bisogna trovare risorse per valorizzare la rete. È un tema molto importante perché parliamo di una grande risorsa per la città.

Lei parla di bellezza e di ecosostenibilità ma c'è anche molto degrado in alcuni quartieri

C'è bellezza e ecosostenibilità laddove si fanno "rigenerazioni urbane" fatte bene. E queste le vogliamo fare al più presto e in modo molto radipo. Servono, come serviva per esempio la delibera poi non approvata sulla riqualificazione degli scali ferroviari. Era un'opportunità per ricavare risorse e pensare a zone degradate in termini nuovi, con una giusta gestione tra spazi verdi, vivibilità e

nuova urbanizzazione. Sono sfide importantissime per il futuro di Milano per le quali non ho paura a dire che chiederei, in capo alla giunta, dei poteri "speciali" su questi temi.

MIGRANTI

«No a furbizie elettorali sulla pelle della gente»

La proposta di Stefano Parisi (centrodestra) di affrontare l'emergenza migranti con un incontro in Prefettura tra tutti i candidati sindaco di Milano, non è altro che una «furbizia elettorale». Lo ha detto ieri Beppe Sala, candidato per il centrosinistra a Palazzo Marino. Mister Expo ha spiegato che trova questo invito «imbarazzante quando i suoi azionisti, e mi riferisco in particolare a Salvini, dicono "gli immigrati non li vogliamo"». Detto questo Sala si dice disponibile a «cogliere l'invito» ma si chiede «cosa facciamo a fare il tavolo se qualcuno non manifesta disponibilità? Mi sembra veramente una retorica che non serve». Insomma, dice ancora mister Expo, «con tutto il rispetto per Parisi credo si tratti di una furbizia elettorale per nascondere cosa realmente pensa la sua coalizione a trazione leghista del tema: "no ai migranti, no a tutto e a tutti". Mi spiace, ma le furbizie non si fanno sulla pelle della gente». Ma a riguardo dell'incontro Parisi ha insistito anche ieri raccogliendo per esempio la disponibilità di Nicolò Mardegan. «È fondamentale predisporre un piano pluriennale di accoglienza per far fronte all'aumento di flussi di richiedenti protezione internazionale – ha detto Mariastella Gelmini, candidata capolista di Forza Italia alle Amministrative –. Un piano da costruire insieme a tutti gli attori della società civile (terzo settore, parrocchie, volontariato) con la regia di un Comune nuovo non più dirigista, ma che abbia come faro la sussidiarietà».